Acqua/Utilitalia: “Depurazione non in regola peggior nemico del turismo”



Per **Utilitalia (**la federazione delle imprese di acqua ambiente e energia) il **trattamento delle acque reflue e la depurazione** – come emerge dai risultati dell’analisi di Goletta Verde di Legambiente – **è un tema centrale su cui bisogna “investire” per avere impianti in regola invece che “pagare” quegli stessi soldi in sanzioni comunitarie.**

La questione ‘depurazione’ spesso però viene avvertita o quando l’Europa ce lo ricorda oppure soltanto nel periodo estivo, dal momento che molte delle aree ‘bacchettate’ dall’Ue sono rinomate località turistiche del nostro Paese: così da Cefalù a Courmayeur da Rapallo a Trieste da Napoli a Roma e in parte Firenze, da Ancona a Pisa, registrano carenze. **In tutto quasi 1.000 che non rispettano le regole comunitarie sul trattamento delle acque reflue. Tra le Regioni più colpite, Sicilia, Calabria e Campania. Secondo Utilitalia infatti *“gli scarichi non depurati sono i peggiori nemici del turismo”.***

Proprio allo **stretto legame che c’è tra l’acqua e il turismo sarà dedicata una sessione specifica del Festival dell’Acqua, in programma quest’anno a Bari dall’8 all’11 ottobre**: nelle aree a forte vocazione turistica, infatti, la **gestione delle risorse idriche rappresenta un elemento fondamentale, che può decretare il successo o meno della capacità attrattiva**; gli aspetti da considerare vanno dalla **tutela della balneazione** (dove diventano fondamentali le infrastrutture depurative) alla **presenza di un adeguato numero di fontanelle o case dell’acqua**.



Il nuovo DG di Utilitalia Giordano Colarullo (foto tratta dal profilo Linkedin).

"Sono due i passaggi principali di cui si deve tener conto: il primo è quello di garantire ai cittadini un servizio che possa offrire dei livelli adeguati di igiene e salute; il secondo è un passaggio culturale, bisogna applicare all'acqua gli stessi principi dell'economia circolare che già si applicano ai rifiuti, e pensare in un'ottica di 'blue circular economy' – osserva il **direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo (nella foto)** – *per fare entrambe le cose occorre investire, passando dagli attuali 32-34 euro per abitante ad almeno 80 euro per abitante all'anno; e anche se resteremo lontani dagli oltre 100 euro che si spendono in Europa almeno avremo intrapreso il percorso necessario per evitare che i soldi vengano spesi in multe anziché in opere. In generale servirebbero investimenti per 5 miliardi all'anno, cifra che sarebbe il minimo necessario per coprire il fabbisogno di infrastrutture del nostro Paese".*

Tra l'altro **con una corretta depurazione si ottiene sia acqua nuovamente riutilizzabile** (diventando così anche una chiave di lettura per affrontare per esempio periodi di siccità, insieme naturalmente alla necessità di investimenti sugli acquedotti per limitare le perdite) sia **fanghi che possono esser riutilizzati come fertilizzante in agricoltura oppure esser valorizzati per esempio trasformandoli in bio-combustibili**.

Ogni anno in Europa – secondo i dati dell'Unione Europea – vengono trattati più di 40 mila milioni di metri cubi di acque reflue, ma ne vengono "riusati" soltanto 964 milioni di metri cubi. In Australia e in Israele il riuso delle acque reflue

depurate è molto diffuso, in Europa sono la Spagna e Malta a primeggiare. **Il potenziale di crescita è enorme**: **l'Europa potrebbe arrivare a utilizzare sei volte il volume di acque trattate oggi**. In Italia, che ha uno dei potenziali più alti, si trattano e si riusano ogni anno 233 milioni di metri cubi di acque reflue. *"L'acqua e i rifiuti, gli acquedotti e la depurazione, le sorgenti e gli scarichi, vengono pensati in modo da essere utili gli uni agli altri* – continua Colarullo – *il viaggio dell'acqua continua anche dopo i nostri rubinetti e non è un caso se le maggiori novità, scientifiche tecniche e tecnologiche degli ultimi anni, riguardano i processi di depurazione e gli usi dei prodotti di depurazione. Con quello che nelle generazioni precedenti veniva buttato nei fiumi, oggi si producono prodotti per l'agricoltura, plastiche e anche combustibile per le auto".*